



Gesù Vivente in Maria



INTERVISTA A FRATELLO DÉSIÉ, SMM:

**«FACCIO LE COSE SEMPLICI
MA CON GRANDE AMORE NEL MIO CUORE»**

Illuminazione biblica:

Salmo 118

Testimonianza:

Una piramide solida

Spiritualità monfortana:

Montfort, Ecumenismo,
Dialogo interreligioso e
Chiamata universale alla
santità

Notizie:

Condivisione sulla pace dello
sceicco Ahmad

Montfort: Cantico 17

*«Beato chi cammina
nella legge del Signore»*

di Pierrette MAIGNÉ



SALMO 118, 1-5. 17-18.33-34

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.



Il Salmo 118 ci è offerto dalla liturgia nella 6a domenica del tempo ordinario (16 febbraio 2020).

Questo salmo, di cui abbiamo solo una piccola parte, è il più lungo del salterio poiché ha 22 stanze, quante sono lettere dell'alfabeto ebraico e ogni riga di una stanza inizia con una lettera in ordine dell'alfabeto.

Questo salmo è un salmo di alleanza, è il canto di un "amante" di Dio che non smette mai di proclamare in tutti i toni il suo amore per la legge del Signore e il suo desiderio di vivere nella fedeltà ad essa.



Per questo, usa un vocabolario attorno alla parola "legge": le tue esigenze, i tuoi precetti, i tuoi giudizi, i tuoi comandamenti, le tue decisioni ... perché la legge è inseparabile dall'Alleanza, questo patto che Dio offre al suo popolo. La legge è un dono, il dono della rivelazione, non ha nulla di un codice legale ma insegna la strada per andare verso Dio, ecco perché è causa di gioia e oggetto d'amore. È una regola di vita: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando...di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva» (Dt 30,15-16).

Questo salmo inizia con una beatitudine: "beato", sì Dio ci offre una via di beatitudine o di felicità. Gesù farà lo stesso con il discorso della montagna. È perché amo se ascolto, se obbedisco con tutto il cuore. Anche Gesù collegherà obbedienza e amore: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15).

Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Il termine meraviglia evoca la luce, nella volontà di Dio si esprime un'intenzione luminosa: il suo ardente desiderio di comunione. Quando i nostri occhi si aprono vedono accendersi dei punti luce, così tanti segnali che ci attraggono e ci fanno scoprire che ciò che Dio chiede è buono e bello perché è un percorso di vita e di felicità.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

Ciò che il salmista esprime è una disponibilità incondizionata agli ordini di Dio. I precetti, la volontà di Dio sono talmente l'espressione del suo amore che riuscire a mantenerli è già di per sé una felicità; conformare la propria vita ad essi è vivere questa comunione d'amore con Dio.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

Dio deve darci l'intelligenza del cuore perché non è un atteggiamento legalistico ma un atteggiamento d'amore, l'atteggiamento pieno di umiltà di chi cerca di compiacere la persona amata e questo lo riempie.

Gesù è il mio amore
 Gesù è la mia ricchezza
 E giorno e notte
 Continuo a ripetere:
 L'amore.
 (Cantico 54 di San Luigi Maria
 Grignion di Montfort). ■



Una piramide solida: **La Sapienza** nell'insegnamento di **San Luigi Maria Grignion di Montfort**

di Marcel Chapeleau, *fratello di San Gabriele*



Testimonianze:



Questa testimonianza è divisa in tre parti:

1. L'originalità di Montfort è quella di essere un uomo di una spiritualità radicata nel carisma della Sapienza.
2. Una definizione e una rappresentazione del carisma monfortano.
3. La fondazione dell'Istituto dei Fratelli di San Gabriele nella fedeltà creativa al carisma delle origini.

1. L'ORIGINALITÀ DI MONTFORT: UN UOMO DI UNA SPIRITUALITÀ RADICATA NEL CARISMA DELLA SAPIENZA.

Come ho conosciuto Montfort, questo missionario ordinato sacerdote nel 1700 e vissuto nella Francia occidentale? Era dall'età di 18 anni che volevo approfondire la spiritualità di Montfort durante la mia formazione al noviziato. Ho deciso di conoscere meglio la sua vita e i suoi scritti quando ho sentito i membri del movimento dei Focolari citarlo più volte in una riunione del 1964. Mi sono detto: "Come possono Chiara Lubich e i laici dare a Montfort così tanta importanza? "

E nel 1998, un bel giorno, 14 anni dopo il mio arrivo a Mauritius, Mons. Maurice E. Piat, vescovo di Port-Louis, mi chiese di scrivere un libro su "La preparazione alla consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria secondo Grignion de Montfort". Voleva un'introduzione che presentasse il messaggio di Montfort e il significato di "consacrazione a Gesù per Maria". Essendo uno Spiritano, conosceva Montfort.



Il vescovo ha voluto inaugurare la prima edizione davanti ai rappresentanti di tutte le congregazioni religiose. Era il giorno di un'eclissi solare in Europa (11 agosto). Ricordo di aver detto questo: «La luna può eclissare il sole, ma Maria quando è vicina al sole di Cristo, non lo eclissa, ma lo mostra». E Montfort usa persino un'immagine per dire che Maria è il "Paradiso di Dio", lei contiene il "Sole", la Luce del mondo.

Un ex superiore generale della mia congregazione, Fratel Jean Bulteau, mi aveva detto che il carisma di Montfort è duplice, una parte spirituale e l'altra istituzionale e pratica. E trovo la stessa cosa in Don Bosco, così evidente in questi due fondatori.

Montfort è all'origine di tre congregazioni: le Figlie della Sapienza, i Missionari della Compagnia di Maria (Padri e Fratelli Monfortani), parte dei quali divennero proprio i Fratelli di San Gabriele nel 1835 a St-Laurent-sur-Sèvre in Vandea. E sempre di più, i collaboratori laici sono attratti dal carisma di Montfort che egli stesso ha definito i suoi "associati".

Gruppi e movimenti sono ispirati dal suo **carisma**. Tra questi gruppi o comunità possiamo citare: i Foyers de charité (in Francia), la Legione di Maria (in Irlanda), il Cammino Neocatecumenale e l'Opera di Schönstatt (in Germania).

Per quanto riguarda i Focolari, la fondatrice Chiara Lubich afferma che "Grignon de Montfort mi ha fatto scoprire il posto centrale della Croce" e lo ha citato soprattutto nei suoi interventi sul pensiero dei santi su Maria: «Quando lo Spirito Santo... trova Maria in un'anima, vola ed entra con pienezza in quest'anima» (VD 36. Cfr. p. 208, in "Pensiero e spiritualità", Chiara Lubich, cit. Nle, 2003).

Le dinamiche che vanno da "L'amore dell'Eterna Sapienza" al "Trattato della Vera Devozione":

Nel libro "Preparazione alla consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria", pubblicato nel 1999, ho scritto che il "*Trattato sull'Amore dell'Eterna Sapienza*" è un libro chiave di Montfort. Inoltre, padre H. Huré, s.m.m., afferma che "L'amore dell'Eterna Sapienza" è un libro capitale perché dà "un'idea più esatta e più completa della devozione a Maria".

Padre François-Marie Léthel, o.c.d., da parte sua, mostra la dinamica dell'opera di Montfort che culmina nel "Trattato della Vera Devozione".
Scrive:





Associati Monfortani in tutto il mondo.

"Il capolavoro di Saint Louis-Marie de Montfort, il Trattato della Vera Devozione è la sintesi finale delle sue opere precedenti, in particolare il suo primo trattato: L'amore dell'Eterna Sapienza. (...) Il punto finale è la consacrazione a Gesù per Maria."

"Questa stessa realtà, vissuta, insegnata e approfondita dal suo autore, è sintetizzata in un modo completamente nuovo nel suo Trattato. Per Maria, con Maria, e specialmente in Maria, è l'intero Mistero di Cristo e della Chiesa che è contemplato nella sua fondamentale dimensione trinitaria, nelle grandi prospettive della creazione e della storia della salvezza. 'Gesù che vive e regna in Maria' è il Verbo incarnato, Capo del Corpo Mistico, è il 'Redentore dell'uomo, centro del Cosmo e della Storia' ... (cfr. Le prime parole della Lettera 'Redemptor Hominis' di Giovanni Paolo II nel 1979) ... Nella sua piccolezza di semplice creatura nella sua anima e nel suo corpo, Maria ha davvero accolto e contenuto 'Quello che i cieli non possono contenere'» (In *Le Père de Montfort, folie et sagesse*. P. 79. Médiaspaul, 2017).

Padre Léthel ha lavorato per Giovanni Paolo II durante la sua vita e per il dossier della sua beatificazione. In un linguaggio colorato, ha detto: i due santi ai quali Giovanni Paolo II si affidava ogni giorno, erano prima di tutto Montfort e poi Santa Teresa di Gesù Bambino, dichiarata dottore della Chiesa, l'unica, durante il suo pontificato.

Il "Trattato della vera devozione a Maria", composto nel 1712, è tradotto in trentina di lingue. Il libro fu scoperto nel 1842. Come aveva previsto Montfort, il suo manoscritto rimase sepolto "nelle tenebre e nel silenzio d'un cofano" (VD 114). I santi a volte fanno la pubblicità e le previsioni con umorismo! Un libro che appare 130 anni dopo essere stato scritto. Incredibile ma vero! Giovanni Paolo II ha parlato una volta con André Frossard del "Trattato sulla vera devozione a Maria". **Ecco questa eccezionale testimonianza che proviene dall'esperienza personale di questo papa:**



"La lettura di questo libro ha segnato nella mia vita una svolta decisiva. Ho detto svolta, benché si tratti di un lungo cammino interiore che ha coinciso con la mia preparazione clandestina al sacerdozio. Proprio allora mi capitò tra le mani questo singolare Trattato, uno di quei libri che non basta aver letto una volta sola. Ricordo d'averlo portato con me per molto tempo, anche nella fabbrica di soda, tanto che la sua bella copertina era macchiata di calce. Rileggevo continuamente, l'un dopo l'altro, certi passi. Mi sono ben accorto che al di là della forma barocca del libro, si trattava di qualcosa di fondamentale. Ne è conseguito che alla devozione della mia infanzia e anche della mia adolescenza verso la Madre di Cristo si è sostituito un nuovo atteggiamento, una devozione venuta dal più profondo della mia fede, come dal cuore stesso della realtà trinitaria e cristologica.

Mentre prima mi trattenevo, nel timore che la devozione mariana facesse da schermo a Cristo invece di aprirgli la strada, alla luce del Trattato di Grignon de Montfort compresi che accadeva in realtà ben altrimenti. Il nostro rapporto interiore con la Madre di Dio consegue organicamente dal nostro legame col mistero di Cristo. Non c'è pericolo dunque che l'uno impedisca l'altro.

Grignon de Montfort ci introduce nella concatenazione stessa dei misteri di cui vive la nostra fede, che la fanno crescere e la rendono feconda. Più la mia vita spirituale si è impernata sulla realtà della Redenzione, più l'abbandono a Maria, nello spirito del santo Louis Grignon de Montfort mi è parso come il modo migliore di partecipare con frutto ed efficacia a quella realtà, per attingervi e per dividerne con gli altri le ricchezze inesprimibili"

(André Frossard dialoga con Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura!", Rusconi, Milano 1983, 157-160).

L'originalità di Montfort. L'uomo di una spiritualità radicata nel carisma della Sapienza. Vorrei esprimere come ho scoperto meglio la sua originalità. Dato che non scrivo per elaborare una tesi, semplificherò il più possibile, perché la mia intenzione è quella di presentare la mia progressiva scoperta del carisma di Montfort. La parola che unisce tutta la ricchezza del suo carisma è SAPIENZA. La Sapienza non è vista come una dottrina ma come una Parola che crea la Vita, essendo Luce e Dono che vengono dall'alto per ritornare lì.

Montfort cercò quella che doveva essere la sua missione. A 30 anni, andò a Roma a piedi nel giugno del 1706 per incontrare il Papa, che lo confermò nella sua missione in Francia nominandolo "Missionario Apostolico".

Essendo stato chiamato al sacerdozio, **Montfort non conservò per sé le scoperte del suo percorso.** Trasmise i valori contenuti nella fede, rinnovando santamente il fervore, in modo popolare. Sapeva essere eloquente nella sua predicazione, attirando folle. Il padre di Montfort aveva un carisma missionario adatto al suo tempo. Durante le sue missioni, ha ricordato sempre l'importanza della fede. Organizzava processioni in cui si portavano il Santissimo Sacramento e la Bibbia. Faceva rinnovare le promesse del battesimo. Aveva composto più inni che cantava. Piantava croci alla fine della missione. Restaurava statue sacre e chiese. Parlava delle pratiche di devozione a Gesù per Maria. Aveva un'ovvia ispirazione.

Il suo motto "**DIO SOLO**" radica la sua spiritualità in Dio. La sua esperienza sulla Sapienza la trasmette nell'Amore dell'Eterna Sapienza e attraverso la testimonianza della sua vita. E poiché ha ricevuto questa Sapienza, ammiro ancora alcune delle sue formule. Ne citerò solo una: "La Sapienza è per l'uomo e l'uomo è per la Sapienza" (ASE 64).

Il carisma di Montfort ha come valore centrale la Sapienza contenuta in Gesù, nell'Incarnazione, nella sua vita, nella rivelazione della sua Parola, nella Croce per la gloria di Dio. **Il METODO che offre, l'ha riassunto in quattro modi per ottenere la Sapienza divina.** La devozione a Maria è il quarto mezzo da lui sostenuto. I primi tre sono desiderio, preghiera continua e mortificazione. Soprattutto, riconosce che il suo metodo deriva dal suo amore e zelo per far conoscere la Sapienza eterna (cfr. ASE 2).

La vita è un viaggio. In questo viaggio, i fedeli sono invitati a lasciarsi guidare da Dio. Montfort dà importanza alla devozione a Maria, spiegando il suo ruolo materno nella linea del "fate ciò che vi dirà". Agire per Dio è ciò che importa. E riassumendo le formule date da Montfort si arriva ad agire per mezzo di, con, in e per Maria, al fine di agire più perfettamente per mezzo di, con, in e per Gesù (cfr. VD 257).

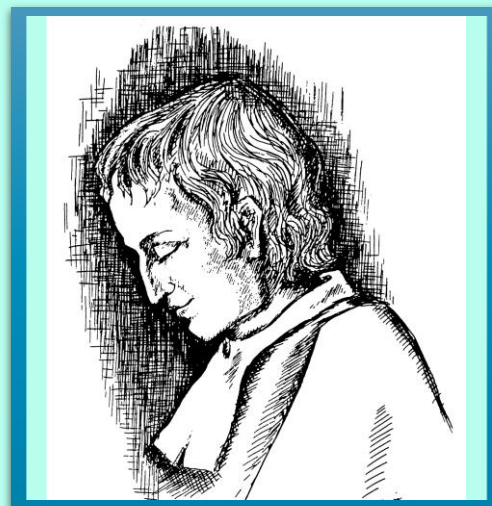
E vediamo in lei un modello, perché nel cammino della vita, lei è un esempio di fede. Durante tutta la sua vita terrena, Maria "ha compiuto il suo pellegrinaggio nella fede". Il Vaticano II ha insistito su questo aspetto. Maria "brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore" (LG 58 e 68).

2. Una definizione e una rappresentazione del carisma monfortano.

→ Edizione marzo 2020 ■

“”

La parola che unisce tutta la ricchezza del suo carisma è SAPIENZA. La Sapienza non è vista come una dottrina ma come una Parola che crea la Vita, essendo Luce e Dono che vengono dall'alto per ritornare lì.





Intervista:

**«FACCIO LE COSE SEMPLICI
MA CON GRANDE AMORE NEL
MIO CUORE»**

**INTERVISTA A
FRATELLO DÉsirÉ, SMM**



Fratello Désire (52 anni) è il membro più anziano come presenza nella comunità della Casa Generalizia dei Missionari Monfortani a Roma! Qui conosce tre diversi Padri Generali: padre Bill, padre Santino e ora padre Luiz Augusto. Per il momento, è ancora qui. La sua vita è come la manifestazione di disponibilità, gioia, generosità e velocità. Conoscerlo è conoscere l'espressione dinamica di un fratello missionario dedicato alla missione, inteso soprattutto come testimoniare della Buona Novella!

Nel leggere l'intervista con lui, sarebbe bene pensare a cosa dice **"Monfortano Oggi"** sui fratelli missionari: "L'apporto dei fratelli all'opera missionaria è insostituibile. Con la loro testimonianza di vita evangelica, le loro prestazioni tecniche e la partecipazione a compiti più direttamente pastorali, contribuiscono in modo fattivo all'edificazione materiale e spirituale delle Chiese locali. I missionari devono avere la preoccupazione di suscitare e di aiutare le vocazioni religiose e sacerdotali" (Cost. 66, Statuti 12).

D. Puoi raccontarmi della tua famiglia, ricordando il tuo nome completo, il luogo e la data della tua nascita, quando hai emesso i primi voti e quelli perpetui?

R. Grazie, Padre. Io sono fratello Désire'. Il mio nome completo è **Rakotonandrasana Jean Désire'**. Sono nato in **Madagascar** nella regione **Betsileo Ambositra**, primo di 12 figli. E' stato mio padre, morto nel 2016, a volermi dare questo nome.

Rakotonandrasana è la combinazione di due nomi. **Rakoto** indica che io sono maschio, **nandrasana** perché i miei genitori hanno desiderato che il primo figlio fosse un maschio. E siccome sono nato bene, hanno aggiunto al mio nome **Jean Désire'** per completare la storia.

Nel 1984 sono entrato nel seminario diocesano di **Fianarantsoa**. Ma dopo tre anni di formazione sono rientrato in famiglia perché sentivo che la mia vocazione non era di diventare sacerdote ma di essere religioso fratello. Nel 1993, dopo la formazione seminaristica di vocazione adulta, sono entrato nella Congregazione dei Missionari Monfortani. **Ho emesso i primi voti nel 1998**, con 3 confratelli candidati al sacerdozio e 2, compreso il sottoscritto, per la vita religiosa da fratello. Il mio primo incarico è stato di occuparmi dei lavori manuali nella casa di formazione. **Nel 2003 ho fatto la professione perpetua** con una Suora della Sapienza e un Fratello di San Gabriele in occasione della celebrazione del terzo centenario della fondazione delle Figlie della Sapienza.



« »

Quando mio padre ha finito questo bel discorso, io ho gridato VIVA I FRATELLI!!

D. Da quanto tempo lavori qui alla Casa Generalizia? Cosa hai provato sentendoti il primo confratello malgascio inviato in una missione all'estero?

R. Sono arrivato alla Casa Generalizia il 28 febbraio 2004. Pochi mesi dopo la professione perpetua ho ricevuto l'obbedienza dal Padre Generale del tempo, il Padre Bill Considine. Mi ha lasciato il tempo per riflettere e per preparare il VISA. Ed eccomi a Roma. La mia famiglia non ha opposto difficoltà alla mia separazione, anzi mi ha dato la benedizione. Mi hanno molto incoraggiato le parole di mio padre che diceva "Io ho letto la storia della vostra Congregazione e ho scoperto che il primo collaboratore del Fondatore era un fratello di nome Maturino e ancora il primo malgascio monfortano è stato il fratello Jean RALAI SOLO. Io sono contento che mio figlio sia il primo missionario malgascio fratello a partire dalla propria terra. E forse sarà anche un fratello il primo santo, dopo il Fondatore". Quando mio padre ha finito questo bel discorso, io ho gridato VIVA I FRATELLI!!



D. Qual' è il tuo lavoro o la tua missione alla Casa Generalizia?

R. Il mio lavoro non è ben definito. Ma sono qui per un servizio che mi piace molto: cucinare, fare la spesa per la cucina. Accompagnare e prelevare i confratelli all'aeroporto di Fiumicino, accompagnare i nostri ospiti a visitare la città di Roma e oltre. La cura del giardino... Un lavoro per il quale non serve particolare intelligenza, ma solo il cuore con l'amore.

D. Cosa ti ha incoraggiato ad andare avanti fino ad oggi?

R. La cosa che mi ha più incoraggiato fino ad ora è stata la bellezza della nostra vita comunitaria e quando sperimento che mia presenza come fratello è utile agli altri.

D. Sei il presidente dei Preti e delle religiose Malgasci a Roma. Perché le persone ti hanno scelto? Quanto durerà questo incarico? Qual è il tuo lavoro come presidente? Hai una squadra o una équipe che collabora con te nell'animazione del gruppo? Quanti sono i malgasci a Roma? Quanti religiosi, religiose, preti diocesani, laici... Quali sono le attività della comunità malgascia qui? Dove vi riunite? Quali sono le tue sfide nello svolgere questo compito?

R. I Preti e i religiosi Malgasci a Roma mi hanno scelto come presidente, ma è una cosa particolare per me. Da tempo che volevano che io assumessi incarico, ma io ho sempre trovato il modo di sfuggire. Ma questa volta mi hanno "ingannato" e non ho potuto dire di no, in accordo con la mia comunità. Io non capisco ancora perché mi hanno scelto, ma questo mi ha fatto un riflettere sulla mia vocazione: perché il Signore mi ha scelto... Io ho capito solo allora che essi mi avevano scelto perché avevano bisogno di me per 2 anni. Noi siamo in 4: io sono il Presidente, una Suora Orsolina è economo, un padre OMI vice presidente e un fratello Marista segretario. Collaboriamo insieme in modo da fare una vera comunione per organizzare e unire i Religiosi con i laici. Non è facile perché noi siamo dispersi a causa delle varie comunità. Noi religiosi offriamo la nostra collaborazione con i laici e diamo loro testimonianza, ogni seconda domenica del mese, offrendoci per l'animazione liturgica.



D. Quali sono i Fratelli che conosci, o con cui lavorato o stai lavorando in questa Casa Generalizia e cosa hai imparato da un fratello in particolare?

R. Durante la mia missione qui, ho conosciuto 6 fratelli che erano tutti come me: fratello Hervé Jezequel, francese; Fratel Philip Abranches, canadese; Fratel Nikolaus (Niko), indonesiano, Fratel Gilles Paquette, Canadese; Fratel Rey, filippino e Fratel Albino, italiano. Tutti mi hanno insegnato tante cose, perché tutti avevano i loro valori e le loro capacità. Soprattutto io ho imparato fare il lavoro in poco tempo, perché stavamo bene insieme. Il fratello HERVE' ha vissuto 27 anni in questa casa. Attualmente il fratello Albino, italiano, sta con me e imparo bene da lui come vivere la semplicità e la fratellanza tra di noi.



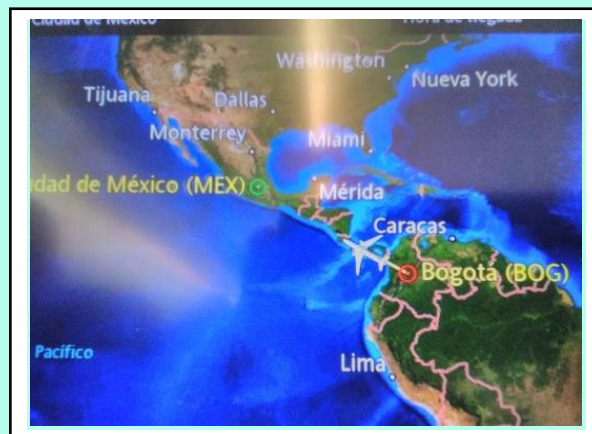
D. Una volta mi hai detto che sei stato intervistato da una Radio. Di cosa si trattava esattamente e quando? Quante volte hai fatto questa esperienza di essere intervistato dalla stessa radio o da altre radio?

R. Durante il viaggio del Papa Francesco a Madagascar, noi, la comunità malgascia di Roma e della periferia, siamo stati invitati da TV 2000, da RAI UNO, dalla RADIO VATICANA, da R D B (Radio Don Bosco) in Madagascar. Ci siamo divisi così in 3 gruppi e io sono andato da solo a la R D B in lingua Malgascia. E' stata tanta la nostra emozione, come religiosi missionari, fuori dal nostro paese, in collegamento con le gente del Madagascar durante la visita del Papa. La mia intervista è durata circa 20 minuti e io sono rimasto molto contento.

D. Una volta hai tenuto una conferenza sulla missione nella comunità Malgascia a Roma. Quale è la tua opinione su questa missione in Europa? Riguardo a te, vorrei chiederti: qual è il valore missionario del tuo incarico presso la Casa Generalizia?

R. Sì, nel mese di novembre 2018, l'Unione dei Religiosi e Preti malgasci a Roma mi ha chiesto di tenere un conferenza sulla missione e da condividere la mia vita come missionario a Roma. E' stato un grande successo per me. Prima non volevo accettare perché dubitavo della mia scarsa capacità.

Ma quando ho sentito che avevano veramente bisogno di me, io ho accettato di farla. Vedendo la missione in Europa, io vedo la necessità del cambio missionario da parte nostra. Prima i missionari hanno predicato per noi, e adesso noi dobbiamo dare la testimonianza della vita. E questo è per me il valore fondamentale per la mia missione alla casa generalizia.



D. Nel 2018, se non sbaglio, hai imparato lo spagnolo in Colombia e poi sei andato in Messico, ecc. Puoi dirci, qual è lo scopo di questo viaggio? E ha un seguito?

R. E vero, nel mese di gennaio fino alla fine maggio 2018, io sono andato in Colombia per 2 mesi per imparare lo spagnolo e per la facilitare un'esperienza di scoperta del MEXICO con 2 padri dell'America Latina e Caraibi (LAC - *Latin American and the Caribbean*), perché la Congregazione ha un sogno di fondare e sviluppare una missione in Messico. La nostra parte di lavoro è finita e adesso tocca al *Conseil Général Extraordinaire* (CGE) di decidere come e se fare il passo successivo.

D. Nella tua stanza hai una bella collezione di cappelli. Ecco: perché e per che cosa? Da dove vengono? Quale ti piace di più e perché?

R. Hi hi hi mi fa ridere questo domanda. E' vero che io ho una assortita raccolta di cappelli nella mia piccola stanza. Sono 12, di differenti forme, e la maggiore parte sono cappelli Indonesiani. Io ho avuto un cappello molto bello dall'Indonesia, datomi dal P. Don LaSalle. Ma io ne volevo avere ancora di più e altri confratelli me ne portarono. A me piace avere abiti o altre cose stravaganti, come sono stravagante io, vero? N'est ce pas?





D. Puoi ballare con una bottiglia in testa e la bottiglia non cade, come puoi farlo?

R. Ballare con una bottiglia in testa è un'abitudine per me perché quando ero piccolo sono stato abituato a portare l'acqua sulla testa per aiutare la mia mamma, dopo averla cercata nella valle. **Mi piace molto vedere che la gente è contenta di questo ballo.**



D. Qual è la tua opinione o suggerimento per valorizzare la vocazione dei fratelli nella SMM?

R. La vocazione dei fratelli nella congregazione secondo me una cosa importante. Fa tristezza il vedere il calo del numero dei fratelli. Vedendo altri fratelli che lavorano ancora, io ho visto l'importanza e il grande valore della nostra vita nella comunità. Non siamo intelligenti ma siamo capaci in tanti lavori manuali e utili alla comunità... **Noi ci sentiamo monfortani di serie A.** Hi hi hi mi piace questa intervista.

D. Una delle sfide nella formazione e nella missione Monfortane è l'internazionalità, cioè siamo tutti formati per essere missionari senza frontiere. Qui in questa comunità ti mescoli con tanti i confratelli di varie nazionalità per sostenere la missione della Curia Generalizia della nostra Congregazione. Qual è la tua riflessione o opinione su questa dimensione della nostra vita missionaria? Ci sono esperienze concrete che puoi condividere? Quali sono i tuoi consigli sulla collaborazione missionaria internazionale di questa comunità?

R. E vero che la mia missione è una missione particolare, perché io sono fratello e prima di essere fratello monfortano ho studiato la catechesi. Questo studio mi ha aiutato ad approfondire la vita spirituale e soprattutto a testimoniare la fede. Vivere l'internazionalità è per me è un grande valore. Ed è una gioia di vedere i confratelli o la gente contenti quando passano nella casa generalizia. Mi ricordo sempre la parole del mio papà che diceva: Non fate venire da voi la gente, se non volete dare gioia e renderla felice. E ringrazio sempre il P. Santino (ex-Superiore Generale) che mi ha dato l'opportunità di seguire la formazione IFHIM in Canada per un anno. È una formazione umana che mi ha aiutato molto per capire me e gli altri confratelli, perché vivere l'internazionalità è una sfida.

D. Sei stato formato all'IFHIM (Institut de Formation Humaine Intégrale de Montréal) quasi per un anno. Che cosa hai imparato lì, che ricordi ancora finora e che in qualche modo ha influenzato o confermato i tuoi valori di vita, ha modellato il modo con cui guardi la realtà, il modo in cui ti comporti, il modo in cui ti senti?

R. All'IFHIM, sono rimasto esattamente 8 mesi, cioè dall' 8 settembre 2012 all' 8 maggio 2013. Non ho potuto rimanere sino alla fine, cioè il 31 maggio, a causa del visto per Italia. Però per me è già stato un grande successo.

D. FRATELLO DÉSIÉ, E UN ULTIMA DOMANDA... IO HO SENTITO CHE TU SEI MOLTO GENEROSO A LA CASA GENERALIZIA. COME MAI?

R. SÌ, PADRE, PER ME LA GENEROSITA NON DIPENDE DELLA RICCHEZZA O DI AVERE TANTI COSE... IO SONO CONTENTO DI QUESTA CRITICA PERCHE GLI ALTRI NON HANNO CAPITO CHE IO FACCIO LE COSE SEMPLICI MA CON GRANDE AMORE NEL MIO CUORE, E QUESTE DIVENTANNO SEMPRE COSE GRANDE PER GLI ALTRI ... NON E VERO, PADRE? ■



*Montfort,
Ecumenismo,
Dialogo interreligioso e
Chiamata universale alla santità*

di Arnold SUHARDI, SMM



Il Padre di Montfort è rilevante per la Chiesa oggi. Ciò è dovuto in parte al fatto che i suoi insegnamenti sono in armonia con lo spirito del Concilio Vaticano II.

Ci sono due principi fondamentali che sono inseparabili e che ispirano tutti i documenti del Concilio Vaticano II, vale a dire lo spirito di ritorno alle fonti e lo spirito di apertura al mondo. Il primo mira a trovare le radici dell'identità della rivelazione, le fonti dell'esistenza e la chiamata della Chiesa; mentre il secondo mira a riaffermare la chiamata della Chiesa ad essere significativamente coinvolta nella costruzione del mondo e a stabilire relazioni nello spirito di "fratellanza universale" (NA 5) con tutta l'umanità: con tutte le altre comunità religiose e con tutte le Chiese.

Louis-Marie de Montfort visse nell'atmosfera della controriforma (in seguito al Concilio di Trento: 1545-1563), in un paese, a quel tempo, prevalentemente cattolico, ma che subì ancora l'amaro impatto dell'Islam in Europa. Nel 17° secolo, le "ferite della fede" con la conquista della Terra Santa da parte dell'Islam erano ancora aperte. Ecco perché è impossibile aspettarsi un lungo discorso dalla penna di padre di Montfort sull'ecumenismo e sul dialogo con altre comunità religiose (cfr. Patrick Gaffney, "Ecumenismo", Dizionario Montfortano in Inglese ..., pp. 323-332).



Tuttavia, Montfort comprende appropriatamente lo spirito di base o la chiamata della Chiesa, che è di unirsi e diventare AMORE come Cristo. La somiglianza con Cristo significa santità. Tutta la Chiesa è chiamata a vivere la sua dignità di santa, perché il "Santo" vive ci abita. Il Concilio Vaticano II, con la sua costituzione dogmatica, *Lumen Gentium*, ha presentato questa chiamata alla santità per l'intera Chiesa, che sarà vissuta in modi diversi in base ai "doni e doveri" di ogni persona (capitolo V).

Sulla base delle aspirazioni fondamentali di questa vita cristiana, il Padre de Montfort iniziò la sua piccola opera, *Il Segreto di Maria*, che sarebbe stata indirizzata a una laica che divenne sua collaboratrice a Nantes, con un'affermazione che è diventata l'anima di tutta la sua predicazione, «Anima, immagine vivente di Dio e riscattata dal sangue prezioso di Cristo, la volontà di Dio è che tu divenga santa come lui in questa vita e gloriosa come lui nell'altra. L'acquisto della santità di Dio è tua sicura vocazione...Quale opera mirabile!» (SM 3). La santità o la somiglianza con Cristo è l'unico obiettivo della "consacrazione a Cristo per le mani di Maria" insegnata da Montfort. «Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di ogni nostra devozione. Diversamente sarebbe devozione falsa e ingannatrice... Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo» (VD 61, 120).



La pratica della "consacrazione a Cristo per le mani di Maria", come mezzo per raggiungere e mantenere questa santità, è presentata da Montfort a tutti, compresi i laici (VD 110), che secondo *Lumen Gentium* sono in prima linea nei cambiamenti sociali e politici, ecc. (cfr. LG 31, 36). Luigi Maria aspira a formare un cristiano o una cristiana impegnato/a nel mondo, che trae tutta la sua fonte e la sua forza dalla sua fedeltà alla fede cristiana e alla Chiesa.

Dati gli obiettivi da raggiungere, è certo che Luigi Maria abbia partecipato indirettamente alla formazione di un cristianesimo ecumenico e in dialogo con altre Chiese e altre religioni. Perché "l'anima di tutto il movimento ecumenico" (UR 8) è la santità della vita o il rinnovamento della Chiesa, il desiderio di essere più cristiani, la conversione del cuore e l'unità nella preghiera (UR 6-8). Quindi, nel dialogo con le altre religioni, la "consacrazione a Cristo per le mani di Maria" insegnata da Montfort ci aiuta a crescere nella maturità come cristiani, in modo che possiamo "testimoniare la nostra fede e la nostra vita cristiana" nel dialogo e nella collaborazione «con saggezza e amore» con i membri di altre religioni (cfr. NA 2).

La "pace universale", basata sul vero amore, deve essere l'obiettivo da raggiungere nella proclamazione missionaria per rendere presente "il regno di Gesù Cristo per mezzo di Maria nello Spirito Santo". Montfort non paragona al fuoco ardente quelli che vivono questa devozione come "ministri del Signore che porteranno fuoco all'amore divino ovunque" (VD 56)?

Quindi, l'epoca della Chiesa, un periodo speciale dell'opera dello Spirito Santo, è stata vista da Padre di Montfort come un momento di incarnazione della "civiltà dell'amore" universale, tra l'altro grazie al contributo missionario degli "apostoli degli ultimi tempi", che sono i "grandi santi" che lo Spirito Santo susciterà nella Chiesa per la civiltà umana. Montfort prega lo Spirito Santo: «Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei? Nulla si sottrae al suo calore (35). Si accenda dunque questo divino fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra (36), prima che divampi quello della tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra. Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati, e rinnovi la faccia della terra(37). Invia sulla terra questo Spirito tutto fuoco e crea sacerdoti tutto fuoco! Dal loro ministero sia rinnovato il volto della terra e riformata la tua Chiesa» (PI 17-18).

(Estratto dall'articolo di Arnold Suhardi, *Montfort, teologo di classe*, in "Sedes Sapientiae" n° 1, Seminario di Montfort - "Dimora de la Sapienza", gennaio 2005). ■

« »

Dati gli obiettivi da raggiungere, è certo che Luigi Maria abbia partecipato indirettamente alla formazione di un cristianesimo ecumenico e in dialogo con altre Chiese e altre religioni.



Condivisione sulla pace dello sceicco Ahmad

**di Patrisius Epin Du,
*Scolastico Monfortano***



MALANG, Indonesia - Domenica 1 dicembre 2019, lo scolasticato monfortano - "Pondok Kebijaksanaan" (Dimora della Sapienza) a Malang è stato visitato dallo sceicco Dr. Ahmad AT Toukhi, professore di scienze arabe e coraniche, di seguito chiamato Sceicco Ahmad ("sceicco" in arabo significa anziano, capo tribù o studioso islamico). Era accompagnato da diverse persone che insegnano al collegio islamico AL-UMM (Fondazione di Bina Al-Mujtama, Malang), vicino al nostro scolasticato. La loro visita ha sorpreso padre Gregorius (Goris) Pasi, SMM e lo ha reso un po' confuso. È stata davvero la prima volta che persone del collegio islamico AL-UMM sono venute a trovarci. In precedenza, P. Wim e diversi fratelli avevano visitato i nostri vicini di AL-UMM e un'altra volta gli studenti di AL-UMM erano venuti a giocare a calcio con i nostri scolastici. Ma oggi pomeriggio sono stati gli stessi insegnanti a venire a incontrarci. Padre Goris ne ha parlato a cena e ci ha sorpreso tutti. Sosteneva che il lunedì successivo lo sceicco Ahmad sarebbe venuto a trovarci.



Scolasticato Monfortano - «Dimora della Sapienza», Malang, Indonesia, cortile dell'edificio

Il giorno successivo, lunedì 2 dicembre 2019, alle 18:15, arrivarono allo Scolastico Monfortano. Lo sceicco Ahmad era accompagnato da Abu Soli, Fahrad e Ahmad della scuola islamica AL-UMM. I Padri Monfortani li hanno accolti all'ingresso. Sceicco Ahmad e i suoi compagni erano molto amichevoli e in diverse occasioni Sceicco Ahmad stretto la mano al padre Goris.

Nella sala di ricreazione dell'Unità I, gli scolastici stavano aspettando i loro ospiti e, al loro arrivo, tutti i membri della nostra comunità li hanno salutati con applausi e strette di mano. Sceicco Ahmad ha affermato che l'accoglienza è stata davvero oltre le sue aspettative e ha espresso la sua gratitudine per questo.

L'Incontro è stata aperto con una preghiera di padre Goris.



Edificio dello Scolastico Monfortano - «Dimora della Sapienza», Malang, Indonesia, con scolastici ed educatori

Seminare il seme della pace

Nel mondo di oggi, molte persone hanno fame di potere, mentre il messaggio di pace e il bene comune vengono messi da parte. Le persone cercano di ottenere più potere possibile in diversi modi. È ovvio che molte persone usano la religione come strumento per conservare questo potere. Non è raro che il radicalismo e il fondamentalismo religioso emergano e conducano ad atti di violenza disprezzando i suoi fratelli. Ciò è particolarmente evidente in Indonesia. Allo stesso modo, non è raro che i non musulmani indonesiani facciano commenti distorti sull'Islam indonesiano. Ma quella sera, quando abbiamo incontrato lo sceicco Ahmad, abbiamo avuto una visione diversa dell'Islam. Il modo di pensare dello sceicco Ahmad era davvero moderato e rilluminante, il che ci rendeva felici di avere questa fortunata occasione.



Collegio islamico AL-UMM (Fondazione Bina Al-Mujtama, Malang), vicino allo Scolastico Monfortano, cortile dell'edificio

La discussione è iniziata con un'importante dichiarazione dello sceicco Ahmad. Ha affermato che gli uomini hanno credenze diverse. L'Islam riconosce anche questa realtà e accetta le differenze di credenza, secondo il detto dello sceicco Ahmad: "tale è la tua convinzione, tale è la nostra convinzione". Pertanto, secondo l'Islam, anche ogni essere umano ha il diritto di abbracciare le proprie rispettive credenze, a condizione che non vi siano atti che violino i diritti di altri esseri umani.

Lo sceicco Ahmad ha spiegato: "L'Islam ci spinge sempre a rispettarci gli uni gli altri. Allo stesso modo, la nostra presenza qui vuole predicare gli insegnamenti dell'Islam per condividere la bontà con gli altri. Ora sperimentiamo il modo con cui voi ci avete accolti così bene. Questo è un esempio che dimostra che c'è reciproco rispetto e cooperazione questa sera. È la cosa più preziosa e importante che gli umani possano realizzare".

Ha sottolineato l'importanza del rispetto reciproco nella vita umana. Questo incontro di stasera è un brillante esempio. Ha aggiunto: "Lasciatemi condividere con voi il seguente fatto: un musulmano o qualsiasi essere umano può pregare e digiunare tutto il giorno, ma la cosa più importante agli occhi di Dio, *Subhanahu Wa Taala* (il Santissimo e l'Altissimo), è condividere la bontà con gli altri, in un atteggiamento d'amore. Quanto è bello quando qualcuno condivide la gentilezza con coloro che si aspettano questa gentilezza; è la cosa più bella di tutta la vita umana oggi."



Visita dei dirigenti del collegio islamico AL-UMM allo Scolastico Monfortano.

Quindi lo sceicco Ahmad ha raccontato una parabola su un seme. "Qualcuno viene con un seme; è piantato, annaffiato, porta frutto ed è apprezzato da ogni essere umano. Stasera stiamo portando questo seme che è il seme della pace. Siamo qui sulla terra per innaffiarlo, poi cresce, porta frutto. La gente viene a chiedere di cosa si tratta e possiamo dire che questo seme riempirà la faccia della terra. Pongono domande e diremo loro: è la pace data da Dio. Tutti abbiamo il dovere di coltivarlo, e questo è il messaggio principale che dobbiamo inviare a tutto il mondo. Permettetemi quindi di presentarvi un po' di più l'Islam. Conosciamo molto il cristianesimo, siamo anche chiamati ad amare il profeta Isa (Gesù)".



Visita dei dirigenti del collegio islamico AL-UMM allo Scolastico Monfortano.

Un messaggio di pace e gentilezza è stata la caratteristica principale della visita dello sceicco Ahmad quella sera alla comunità dello scolastico Monfortano. Questo messaggio di pace permeava l'intera assemblea e diceva quanto fosse felice di aver avuto l'opportunità di incontrare gli scolastici. È stato davvero un onore per lui. Ha aggiunto: "Davvero, dobbiamo visitarci a vicenda. Abbiamo lo stesso obiettivo in questo mondo che è quello di creare la pace. L'Islam ci insegna anche a valorizzare gli altri". E, ancora una volta, ha parlato ripetutamente di pace. Anche se parlava arabo, abbiamo sentito il calore del suo messaggio che veniva tradotto dal signor Abu Soli. Ha predicato ad alta voce e con gioia un messaggio di pace.



Visita dei dirigenti del collegio islamico AL-UMM allo Scolastico Monfortano.

Fondamentalmente l'Islam non consente di ferire gli altri. L'Islam insegna a condividere la pace con gli altri. Allo stesso modo, ogni essere umano è chiamato a portare la pace agli altri, a non ferire o ostacolare gli altri. Il rispetto reciproco è la cosa più preziosa che gli uomini possano ottenere. Lo sceicco Ahmad ha affermato inoltre che alcune persone vicine a Maometto erano discepoli di Gesù Cristo. Aisha, la moglie del profeta Maometto non è menzionata affatto nel Corano, mentre il nome di Mariaam, la Madre di Gesù, viene nominata più volte. Ciò significa che l'Islam glorifica notevolmente Gesù e Mariaam.

Ha poi spiegato le origini dell'Islam. All'inizio, l'Islam è apparso in una società piena di bugie, inganno e imbrogli. C'era una persona di nome Maometto nella città della Mecca, ora situata in Arabia Saudita. Maometto era un uomo diverso da quelli che vivevano in quel momento. Era una persona onesta, degna di fiducia, che aiutava gli altri, diffondendo bontà, pronunciando parole di umanità e di pace. Quindi Dio lo scelse per essere un profeta e un apostolo come Abraham, Mosè e Isa e tutti gli altri profeti. Dio lo ha scelto per annunciare pace, onestà e cose buone a tutte le persone del mondo. Maometto proclamò quindi questo messaggio a tutto il mondo. Poi la gente gli si avvicinò e gli chiese: "Chi sei?" Che cosa vuoi? Maometto rispose: "Ecco, sono stato mandato a proclamare la perfetta moralità sulla terra".

Quando si riflette su questa storia, sorge una domanda importante. Perché Maometto fu chiamato e scelto da Dio? Qual era il compito di Maometto in mezzo a tanto male? Maometto venne e fu scelto da Dio per respingere il male, la menzogna, la corruzione e tutte le cose che non gli piacevano, per prevenire il verificarsi di omicidi e tribolazioni, per rifiutare persino la crudeltà verso gli animali, oltre a quello verso gli umani. L'arrivo del profeta Maometto diffuse la bontà in tutto il mondo e la pace a tutti i confini del mondo.

Per quanto riguarda i cristiani, lo sceicco Ahmad ha affermato che l'Islam amava Gesù, Mariaam oltre a Maometto. L'Islam ha una grande stima per Gesù e Mariaam. Lo ha descritto in una storia su un incontro tra musulmani e cristiani. Proprio come Maometto amava il profeta Gesù e ammirava Mariaam, così i musulmani onorano Gesù e Mariaam. Ad un musulmano non è permesso parlare male di Gesù e di Mariaam. Il messaggio del profeta Maometto e di Gesù Cristo è lo stesso per quanto riguarda la gentilezza e la pace. Tutto ciò che viene detto sulla pace e sulla gentilezza viene da Dio, mentre ciò che viene detto sull'odio e sulla malvagità viene da Satana. Solo Satana può dire chi è musulmano o cristiano, mentre Maometto e Isa non hanno mai detto cose simili.

Infine, lo sceicco Ahmad ha anche presentato alcune storie interessanti sulle relazioni tra cristiani e musulmani nel suo paese di origine. Quindi recitò versi del Corano che parlano di pace. Quella sera, lo sceicco Ahmad ha seminato il seme della pace a tutti i membri della nostra comunità dello scolasticato, in questa "Dimora della Sapienza". Il nostro prossimo compito sarà quindi quello di proclamare la pace ovunque andiamo.

Prima di finire, gli scolastici hanno avuto l'opportunità di porre domande. Lo Sceicco Ahmad ha risposto con onestà e gentilezza. La sua presenza ha irradiato sincerità quando ha proclamato il messaggio di pace a tutti. Abbiamo scoperto che ha stretto più volte la mano di padre Goris mentre pronunciava la parola "pace". L'atmosfera era molto serena e amichevole. L'incontro, durato due ore, si è svolto senza che nessuno se ne accorgesse.

L'incontro si è concluso con la recita delle preghiere in arabo dello sceicco Ahmad. Il suo canto ha portato un senso di pace e tranquillità a tutti noi. Com'è bello vivere in una tale atmosfera di amicizia, come buoni vicini. ■



Edificio dello Scolasticato Monfortano – «Dimora della Sapienza», Malang, Indonesia, visto dalla strada

Cantico 17

IL VALORE DELL'ELEMOSINA

13° cantico

1.

Vedo scendere una luce
s'avvicina, poi s'accosta.
E' la carità, davvero,
essa è misericordia
che vorrebbe unirsi a noi.
Oh, che gran benefattrice,
non bisogna rifiutarla,
perché troppo è fascinosa.

2.

Se pur grande da non dirsi
ché il suo trono è Dio stesso,
per la sua dolcezza è detta
l'elemosina da tutti.
Essa è la compassione
per chi misero si trovi,
una dolce profusione
d'una mano generosa.

3.

E' regina e scordar sembra
la sua origine divina,
la si vede tutta offrirsi
a chi povero è dolente,
e con gioia fare proprie
le più grandi sofferenze,



4.

Sei dannato quasi, avaro,
e non crederlo vorrai,
ma tu eletto credi bene
che ne va della tua gloria.
Presta orecchio con mitezza
a ciò che io sto per dirti,
ché tu creda a perfezione
ed in pratica la metta.

5.

Il donare è necessario,
l'assicura a noi la fede,
ed è verità provata
pur dalla natura stessa.
Poiché bene d'ogni uomo
è d'aver lo stesso padre
devi aiutarlo cordialmente
come proprio tuo fratello.

6.

L'elemosina è il comando
di Gesù, nostro maestro,
ed è grande accecamento
non conoscerlo per vero:
se darai, ti sarà dato,
io quest'ordine t'imparto,
senza il quale, condannato
sarai senza alcuna scusa.

7.

Cambia tu l'iniquità
ed i beni perituri
in tesori sempiterni,
in amici veritieri,
non toccabili dai ladri
né per forza o furberia,
e intaccabili per sempre
dalla ruggine o vecchiezza.

8.

Per Dio tutto a noi si dona,
ogni cosa a sua maniera,
l'aria, il mar, la terra e il fuoco
ed intera la natura.
Guarda tutti gli animali,
l'uno nutre, l'altro porta,
tutti aiuto ai nostri mali,
tutti danno a noi man forte.



9.

Ma che beni a noi largiti
a livello della grazia:
dona il Padre il suo Figliolo
nonostante il peccar nostro,
ed il Figlio tutto a tutti
fino nell'Eucarestia,
e lo Spirito in noi scende,
elemosina infinita!

10.

E se guardo la Regina
nostra unica speranza,
porre in terra sui meschini
la sua intera confidenza,
darci tutto per amore,
e pur farsi nostra Madre,
dico: il dare, in verità,
è sì grande e necessario.

11.

E guardiamo i testi illustri
questi santi irreprensibili
che avevano bisogni
pari a quelli dei più miseri,
e con gioia si toglievano
il boccone dalla bocca
per poterli sostenere.
Mi commuove questo esempio.

12.

Per aiutare il loro prossimo
eran pronti a vender tutto,
senza scorte pel domani;
il lor cuore era sì tenero
quasi nudi essi restavano
per il pro degli infelici,
e talvolta si vendevano
pel riscatto degli schiavi.

13.

E tu vuoi la remissione?
Il Signore la concede
solo al cuor che ha compassione
ed è pieno di pietà.
Lo farà mite il tuo gesto
o implacabile davvero
su di te prenderà il metro,
dunque, sii caritatevole.

14.

Ed un povero cos'è?
Viva immagine, sta scritto,
di Gesù, luogotenente,
la sua bella eredità.
Ma, per dire ancora meglio,
egli è Gesù Cristo stesso!
Tu aiuti o in lui rifiuti
il supremo dei monarchi.

15.

Soffre in questa povertà,
ed in quello i parassiti,
e la schiavitù in altri
ed in altri anche la fame.
Gesù in somma in lor soffrendo
senza numero i dolori,
mostra sé più bisognoso
dei meschini tutti quanti.



16.

Ciò che al povero è dovuto
non rubarlo, dice il Testo;
disatteso è il grande detto
o s'ascolta indifferenti,
non si può per verità
custodire in avarizia
ciò che è tolto al puro amore
perché grande è l'ingiustizia.

17.

Il superfluo devi dare
d'un onesto tuo bilancio;
altrimenti c'è l'abuso
che vendetta grida a Dio,
è sentenza di Tommaso
e dei santi Padri stessi.
Ricco, se tu non mi credi
anatema ti dichiaro.

18.

Sappi che se tu conservi
qualche bene che non usi,
è del povero, è suo bene
come dice l'Evangelo.
A lui devi gli aurei arredi
e le perle preziose,
e le vesti scintillanti,
gli ornamenti tuoi fastosi.

19.

E' del povero il diritto
d'aver ciò che non ti serve,
non può il ricco trattenerlo
anche se pensa il contrario,
egli è solo il dispensiere,
il Crisostomo ci dice,
ed un altro dottor santo
come il grande san Girolamo.

20.

Il mancar di carità
è piuttosto assai diffuso.
Crudeltà, dicono i santi,
è davvero ed anche furto,
omicidio anzi malvagio,
a noi dice un santo Padre,
è non dare il giusto pane
a chi è nella miseria.

21.

Ma facciamo ora vedere
quant'è utile il donare
ché il largire senza dubbio
è il campo più fecondo;
il suo frutto non è vile,
non ha pari nel valore
perché frutta cento a uno
a chi fa la carità.

22.

L'elemosina è una salda
casa e un cofano fedele,
che conserva il ben riposto
per la vita sempiterna.
Dove il bene, argento e oro
son salvati sulla terra
e dal ladro e dall'usciera
e dai mali della guerra.

23.

E' un seme che si spande
e molteplice diventa,
è interesse ma sì grande
che glorifica il Signore.
Una fonte che pur scorre
ma giammai diminuisce,
e un fuoco e si propaga
fino all'ultimo orizzonte.

24.

Si può dirla senza rischio
pietra pur filosofale
che in oro sa cambiare
il più vile dei metalli.
Essa cambia in ciel la terra
ed il falso in verità,
nell'eterno il temporale.
Pietra invero senza pari!

25.

Con il dar nulla si perde.
Come insegna l'esperienza
più s'aiuta col largire
e più il ben si dilata.
Uno povero diventa
quando è duro come avaro,
ma se fa la carità
s'arricchisce in un momento.

26.

Tutti lodano altamente
ogni uomo generoso
che in Dio è definito
padre buono dei meschini.
E lui viene avvicinato
con totale confidenza,
ed è fatto presidente
in ciascuna conferenza.

27.

Dar la vita e la salute
è stupenda meraviglia,
della carità è frutto
ch'è virtù miracolosa.
Nella mano avere il mondo
non è cosa così grande
come il prossimo aiutare
nel largirgli ciò che chiede.

28.

L'elemosina commuove
e fa l'anima pentire,
e riscatta ogni peccato
e ne spenge pur la fiamma.
Per lei tutto è perdonato
è un battesimo secondo,
e al predestinato impone
il sigillo di Dio stesso.

29.

Senza l'olio dell'amore
che tradì le folli vergini,
tutti i gigli di purezza
sono frivoli, son falsi.
Non c'è santità se quello
manca oppur non è vero:
senza amor non c'è fermezza
senza ciò non c'è durata.



30.

Nulla parla sì potente
come il povero e il largire,
è preghiera che all'istante
vola a Dio fino al suo trono,
lo rapisce ed apre il cuore
del Signore generoso
e da giusto giustiziere
lo tramuta in vero amico.

31.

E' una lancia ed uno scudo,
è un'arma ben potente
che confonde e fa piegare
il demonio che ci tenta.
Gl'impedisce d'accusare
su nel cielo un solo uomo
e lo forza di lasciarlo
approdare alla sua patria.



32.

E' di tutti i generosi
una morte tutta santa,
tra gli allori se ne vanno
nella pace senza tema.
Le lor carità soldati
son per dar loro vittoria;
son i poveri, avvocati
per alzarli nella gloria.

33.

L'elemosina è un deposito
sacro che Dio custodisce;
e lo renderà di certo
perché a meno non può fare.
E' un prestito a contratto
da Dio stesso garantito;
ed il centuplo n'è frutto.
Oh! l'usura celestiale.

34.

E c'è ancora il terzo patto,
che tu devi ricordare:
l'elemosina è un acquisto
e del cielo e della gloria;
e d'un bene temporale
e d'un pezzo d'immondizia
ne fa in cielo un bene eterno
una gioia senza fine.

35.

Carità non ha l'avarò,
non ha fede né speranza,
di malvagità è pieno
all'impenitenza volto.
Griderà un dì a morte,
non avrà da Dio ascolto,
che di lui si burlerà
dando a lui pan per focaccia.

36.

Chi il prossimo abbandona
senza dargli l'assistenza,
trova Dio a mani chiuse
senza cuore ed indulgenza.
Perde quel ch'ha rifiutato
ad un povero in miseria,
e sovente è pur schiacciato
dalla collera Sua grave.

37.

Quand'è a morte chiede venia,
senza Dio che la conceda;
cuore duro in abbandono
muore senza alcun riguardo.
Dio lo giudica a rigore
senza affetto alcun di padre,
e lo dannà a cruda pena,
alla morte sempiterna.



38.

L'elemosina, cristiano,
fa, e credi, sii saggio,
è il mezzo d'ottenere
tutto il bene e tutto intero.
Riscattato è il peccato,
ed in grazia torna l'anima,
acquistati i beni eterni,
guai a chi ne fa a meno.

39.

Nel gran giorno del giudizio
Dio terrà in Sua memoria
l'elemosina soltanto,
tanto è grande la sua gloria.
Mostrerà pubblicamente
il donare generoso
e darà sì altamente
lodi a quello ben perfette.

40.

Il Signor dirà: venite,
benedetti di mio Padre,
possedete il gaudio mio,
tutt'intera la mia gloria.
Ch'aiutato voi m'avete,
l'elemosina a me fatta
voi avete ed io per sempre
come re vi metto in trono.

41.

Elargisci dei tuoi beni
elemosina prudente,
altrimenti non val niente
e vendetta pure grida.
Paga Cesare ed a Dio
rendi e paga il tuo dovuto,
dona ai poveri del luogo
e nel borgo dove vivi.

42.

Cerca Dio semplicemente
in color che son meschini,
dai per Lui tu solamente
i soccorsi generosi,
che sian buoni oppur cattivi
a Gesù tu sempre doni.
Basta ch'Egli sia all'interno
con la propria Sua persona.

43.

Sempre fai la carità
e nascosta l'elemosina,
ogni vanità tu scansa
quella tromba dell'orgoglio.
Se no il dare è senza frutto,
ché ipocrita è l'offerta
di chi suona la fanfara
senza merito, un rumore.



44.

Con gran cura fa' il tuo dono
a seconda dei tuoi beni,
e del povero il bisogno,
anche s'egli t'importuna.
Ma tu dona allegramente
senza mai inacidirti,
senza dirgli seccamente
va', che Dio ti benedica.

45.

Con prontezza da' al povero
senza vendere il tuo dono
dopo un duro tuo ritardo
dietro la sua petulanza.
Tratta con un grande onore
ogni misero ch'a te grida:
l'elemosina più vale,
è un dare edificante.

46.

Usa la tua carità
e per l'anima e pel corpo
senza alcun discriminare
sia l'uomo che la donna;
da' all'uno da mangiare
dona all'altro pur da bere
e ricevi lo straniero
con onore e con rispetto.

47.

Fa' cucire all'un la veste
per coprire la sua miseria,
l'altro visita languente
mentre sta per disperare,
in prigione l'altro ancora
dove è roso dalla rabbia.
Paga all'altro il suo riscatto
perché libero diventi.

48.

Non dimenticare i morti,
l'elemosina è salvezza;
seppellisci i loro corpi
o procura che si faccia.
Son chiamate queste azioni
corporale carità,
e pur buone l'altre ancora
che son più spirituali.

49.

Ammaestra l'ignorante
ed orientalo alla luce,
e correggi il contumace
senza collera o sconcerto;
tu consiglialo da amico
e perdona a lui l'ingiuria,
prega Dio per tuo nemico,
questa è pura carità.

50.

E l'afflitto tu consola
accasciato da tristezza,
chi ha il cuore tutto roso
dallo scrupolo e spavento.
Prega Dio per i malvagi
perché loro Lui perdoni,
per i morti e per i vivi
senza alcun eccettuare. ■



*Bollettino mensile
di formazione e
informazione*

***Associazione
Maria,
Regina dei
Cuori***

**MISSIONARI
MONFORTANI**

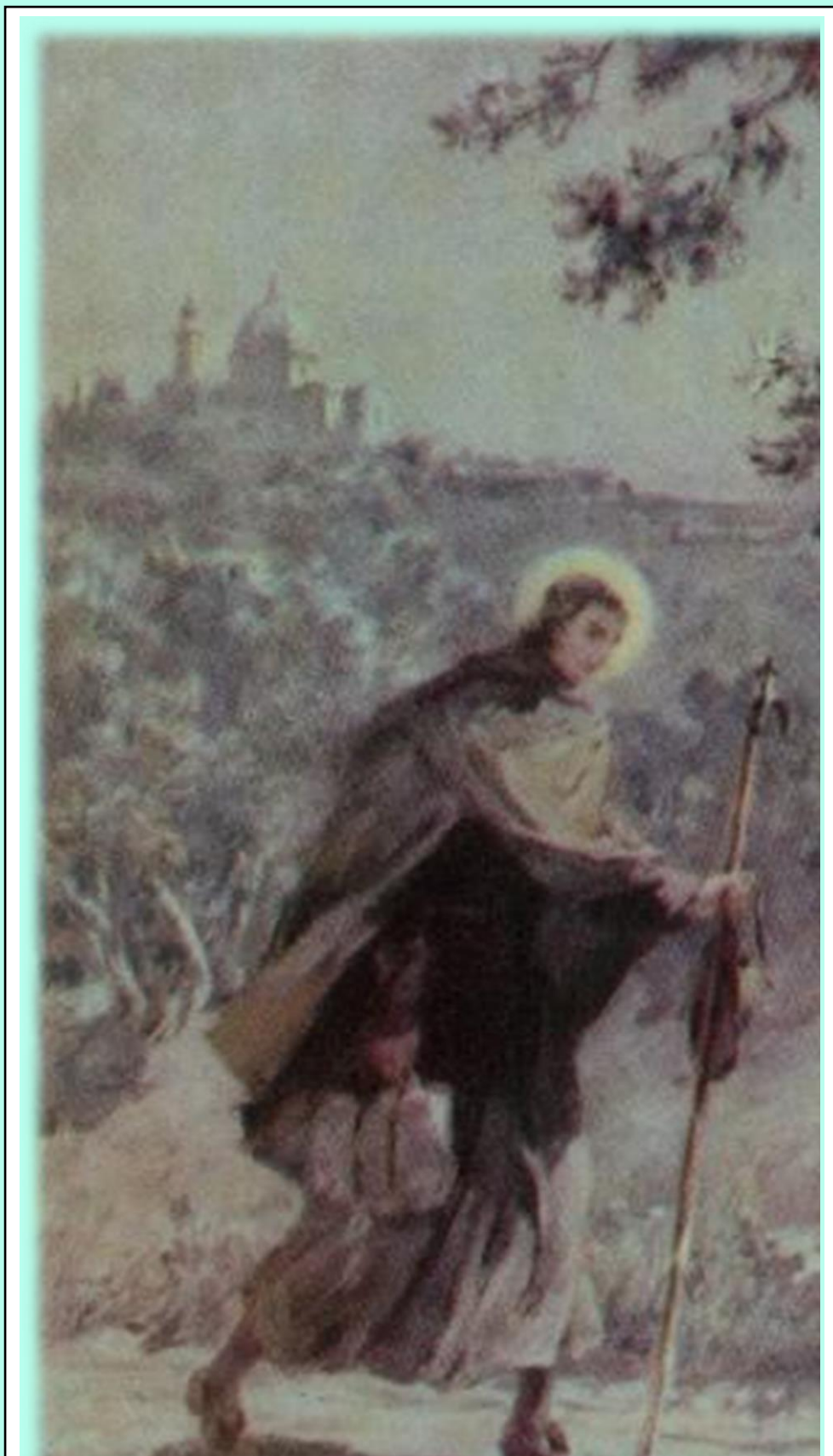
Tel (+39) 06-30.50.203

Fax (+39) 06 30.11.908

Viale dei Monfortani, 65, 00135,
Roma – ITALIA

<http://www.montfortian.info/amqah/>

E-mail: rcordium@gmail.com



Gesù Vivente in Maria